



NUOVE TENDENZE CULTURALI: LA RETORICA E LA SECONDA SOFISTICA

La retorica in età ellenistica e imperiale produce molti manuali, introduce e sviluppa molte dottrine, tende sempre di più al tecnicismo e all'erudizione. Tra il IV e il III sec. a. C., a Pergamo, **Egesia di Magnesia** elabora uno stile fondato su un uso massiccio di stratagemmi retorici e basato sul principio dell'anomalia: la scuola retorica improntata a questo stile prende il nome di **asianesimo**, appunto perché fiorisce in Asia Minore. A tale indirizzo di pensiero si contrappone, nel I sec. a. C., l'**atticismo**, che assume come modello linguistico e stilistico l'attico del V e IV secolo, affidandosi alle teorie analogiste degli alessandrini. Per opera di retori di formazione stoica nasce una scuola intermedia tra l'asianesimo e l'atticismo, che prende nome di rodiese, in quanto elaborata a Rodi.

Tra gli atticisti si annoverano: Cecilio di Calatte (I sec. a.C.), Dionigi di Alicarnasso (seconda metà I sec. a.C.), lo pseudo Longino autore del trattato *Sul sublime* (I sec. a.C.).

L'espressione **seconda sofistica** si deve a Filostrato di Atene, anche se la continuità che essa intende richiamare, è più apparente che reale. I sofisti nella Grecia antica erano dei professionisti del sapere, artigiani del linguaggio e tecnici della parola. La loro riflessione, ma soprattutto la loro attività di insegnamento e formazione pubblica, si concentra in due periodi fondamentali, ciascuno contraddistinto da caratteristiche proprie: quello della prima sofistica (V-IV sec. a.C.) e quello della nuova sofistica (I/II-IV sec. d.C.).

La **prima sofistica** elabora una teoria del sapere pragmatica e utilitaristica, responsabile di una rottura totale rispetto alle tradizionali ideologie religiose e filosofiche. La capacità di persuasione e l'efficacia dei suoi propugnatori esercitano un evidente influsso etico e politico sulla storiografia, sulla drammaturgia e sulla retorica.

La **neosofistica (o seconda sofistica)** è sia un movimento culturale sia un importante fenomeno di costume, affermatosi tra il I e il II sec. d.C. La vasta produzione scritta è accomunata dall'elevato livello stilistico e dalla fedele adesione ai precetti della retorica. I neosofisti accolgono le innovazioni e le conquiste retoriche della sofistica antica. Ricorrendo a un'oratoria di esasperato formalismo, ripropongono il programma, la tecnica e le finalità della prosa d'arte del V secolo a.C. La produzione letteraria dei neosofisti è ricchissima per quantità ed eterogeneità: trattati, opere erudite, novelle, encomi, libelli satirici, declamazioni, dispute.

La neosofistica si differenzia, tuttavia, dalla sua illustre precedente, per il fatto di insegnare l'*ars dicendi* in ambienti prevalentemente extrascolastici, spesso a fini di lucro e senza apportare significative innovazioni tecniche e stilistiche. Le diatribe e le opere dialettiche composte per la scuola riguardano, infatti, soprattutto temi filosofici: Massimo di Tiro (metà del II sec. d.C.) compone le diatribe *Se si debba preferire la vita del cinico, Se Socrate abbia fatto bene a non difendersi*.

Sulla polemica retorica tra asianesimo e atticismo, che interessa in realtà il più vasto mondo culturale, la neosofistica non prende posizioni nette. Nei neosofisti diminuisce inoltre il peso della componente filosofica, è più importante quello della politica e la retorica che, sganciata dalle occasioni di utilità pratica, diventa prosa d'arte e spettacolo d'eloquenza.

Claudio Eliano (170-235 d.C.). Autore di una *Storia degli animali* in diciassette libri, compila una raccolta in quattordici libri di aneddoti e detti di uomini illustri intitolata *Varia storia*.

Filostrato di Atene (II- III sec. d.C.). Detto il Maggiore, scrive insieme a **Eunapio di Sardi** (IV-V sec. d.C.) le *Vite dei sofisti*. L'opera si concentra su nuovi elementi d'interesse riguardante i sofisti del tempo di Nerone e di Adriano: Nicete di Smirne, Scopeliano di Clazomene, Polemone di Laodicea, Lolliano di Efeso, Apollonio di Tiana, Dione Crisostomo di Prusa, Favorino di Arelate, Erode Attico, Elio Aristide, Luciano di Samosata.

Filostrato compone anche la *Vita di Apollonio di Tyana*, in otto libri, un romanzo biografico tra i più originali, avente per protagonista un guaritore e taumaturgo. L'autore costruisce la trama sull'artificio del ritrovamento di un manoscritto, divenuto in seguito, fino ai nostri giorni, un vero e proprio *topos* narrativo. È inoltre inventore dei dialoghi *L'eroico* e *Ginnastico*, la raccolta in due libri dal titolo *Immagini*, con le descrizioni di sessantacinque quadri. Anche **Filostrato Minore** (III sec. d.C.) si cimenta in una raccolta di diciassette *Immagini* di genere efrastico (riguardante appunto la descrizione particolareggiata di un'opera d'arte).

Di **Polemone di Laodicea** (88-145 d.C.) abbiamo due declamazioni in stile asiatico: due padri si contendono l'onore di pronunciare l'orazione celebrativa per i rispettivi figli caduti a Maratona.

Dione di Prusa (40-112 d.C.). Detto *Crisostomo*, è fondatore di una scuola retorica, esponente di primo piano della neosofistica. Possediamo un *corpus* di circa ottanta orazioni di ottima fattura e di argomento morale: declamazioni di contenuto sofistico, discorsi fittizi paradossali (*Elogio del pappagallo*, *Elogio della zanzara*, *Elogio della chioma*), esercitazioni, orazioni epidittiche, diatribe. Celebre l'orazione *Euboico* in cui elogia la vita semplice.



Favorino di Arelate (85-145 d.C.). Retore di origine gallo-romana, perfetto conoscitore della lingua greca e amico di Plutarco, dirige una scuola di retorica a Roma. Compone i *Memorabili* in cinque libri, in cui sono racchiuse le biografie di famosi filosofi, e i *Discorsi pirroniani* (pronunciati cioè dal fondatore dello scetticismo filosofico) in dieci libri.

Erode Attico (101-177 d.C.). Del più brillante sofista del II secolo, ci è pervenuta una sola orazione, *Sullo stato*, comunque sufficiente a lasciar trapelare l'alta competenza stilistica dell'autore, secondo l'applicazione dei criteri atticisti.

Elio Aristide (117-180 d.C.). In quanto retore di professione, viaggia in Asia, in Egitto e in Italia. Diventato ipocondriaco per le proprie condizioni di salute, Aristide si rivolge ad Asclepio per ottenere soccorso. Nel 155 d.C. pronuncia il celebre ed entusiasta panegirico dal titolo *Encomio di Roma*, in cui esalta con accenti d'esaltazione l'impero di Roma. Il suo *corpus* comprende circa cinquanta orazioni di vario genere: notevoli i sei autobiografici *Discorsi sacri*, in cui registra i propri sogni, anticipando di secoli la tecnica del flusso di coscienza.

LUCIANO DI SAMOSATA (120-185 d.C.)

Tra i retori si distingue per la limpidezza e la spontaneità a cui riporta la prosa attica e per la satira graffiante. Luciano è un retore itinerante (viaggia in Gallia, Italia e Asia minore), studioso della lingua e della letteratura greca, letterato, filosofo ed erudito laico di impostazione cinico-epicurea.

Il suo *corpus*, interamente in prosa, comprende circa ottanta opere di vario argomento: declamazioni, esercizi retorici, dialoghi, opere epistolari, romanzi, novelle, libelli, scritti polemici contro le credenze tradizionali, epigrammi. Nonostante l'enorme varietà tematica della sua produzione, negli anni della maturità, il **dialogo** costituisce per Luciano il genere letterario prediletto. I suoi dialoghi moraleggianti di stile intermedio tra il serio e il faceto rappresentano una novità assoluta nel panorama culturale dell'impero: *Dialoghi degli dèi*, *Dialoghi marini*, *Dialoghi delle cortigiane*, *Dialoghi dei morti* (quest'ultimi, ambientati in un ipotetico oltretomba, ricordano la diatriba cinica popolare e la satira menippea). Tra le novelle, ricordiamo *Lucio o l'asino*, sul tema della metamorfosi paradossale di un uomo trasformato in asino per errore. Tra gli scritti retorici bisogna citare almeno *l'Elogio della mosca* e *il Tribunale delle vocali*.

L'opera principale rimane la *Storia vera*: la narrazione parodistica in prima persona di un viaggio impossibile, oltre le colonne d'Ercole, con sbarchi sulla luna, sull'isola dei sogni e sull'isola dei Beati, può essere considerato l'archetipo del romanzo fantastico.

Luciano porta a termine anche il trattato epistolare *Come si deve scrivere la storia*, in polemica con gli etnografi e i sedicenti storiografi che, in realtà, risultano parziali, faziosi, superficiali, se non apertamente ruffiani. Tra gli scritti con accenni autobiografici si classificano: *Sogno*, *Apologia* e *Due volte accusato*, il dialogo spassoso di tono parodistico *Simposio*, i discorsi dal tono polemico *Fuggitivi*, *Vite all'incanto*, *Pescatore*; *In Morte di Peregrino*, pamphlet in forma epistolare in cui Luciano si scaglia contro il fanatismo e la superstizione dei cristiani descrivendo la vita di questo filosofo cinico, disprezzatore del corpo e ingannatore di vocazione.

